



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

4/17 dicembre 2010

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

Anas:	Advisor in Libia (Finanza Mercati, 3.12.10)
Poltrona Frau:	a fianco di Unicef con la Vanity (Il Sole 24 Ore, 3.12.10)
Acs:	partita l'Opa al ribasso su Hochtief (Finanza Mercati, 3.12.10)
Bouygues:	utili in calo e out look migliorato nel 2010 (Finanza Mercati, 3.12.10)
Pizzarotti:	nuovo contratto per la Tav (Italia Oggi, 3.12.10)
Pershing:	presentato nuovo modello Pershing 92 (OF, 12.10)
Bouygues:	case con cemento innovativo (Le Moniteur, 4.12.10)
Margaritelli:	semestre pesante (Corriere dell'Umbria, 5.12.10)
arredamento:	La nuova frontiera del design italiano (Corriere Economia, 6.12.10)
Hochtief:	chiede l'aiuto del Qatar (Il Sole 24 Ore, 7.12.10)
Regolam. Appalti:	al traguardo (Edilizia e Territorio, 6-11.12.10)
Fincantieri:	al Senato passa l'impegno a ricapitalizzare (Corriere mercantile, 8.12.10)
Fantoni:	venerdì sciopero per esuberanti (Messaggero veneto, 8.12.10)
costruzioni:	3,7 mld da trovare (Italia Oggi, 9.12.10)
Toto:	il gruppo si dà alle rinnovabili (Milano Finanza, 9.12.10)
Settore mobile:	in cerca di un nuovo sviluppo (Corriere Adriatico, 9.12.10)
Salotto Puglia:	accordo entro febbraio (La Nuova del Sud, 10.12.10)
Anas:	chiude in rosso il bilancio 2010 (Milano Finanza, 10.12.10)
Toto:	Interessati a quota A24-A25 (Finanza Mercati, 10.12.10)
Hochtief:	la stretta degli azionisti ribelli (Il Sole 24 Ore, 10.12.10)
Ance:	previsioni infauste anche nei prossimi anni (Affari&Finanza, 13.12.10)
Astaldi:	in pole per le maxi stazioni arabe (Milano Finanza, 14.12.10)
De Lieto:	concordato preventivo per la ex grande impresa (Il Mattino, 14.12.10)
Tecnimont:	lascia Torino (La Stampa, 14.12.10)
arredo:	il 2010 torna a crescere (Milano Finanza, 15.12.10)
Hochtief:	Acs alza ancora l'Opa (Finanza Mercati, 16.12.10)

Rapporti e studi:	Istat, <i>Conti economici trimestrali. III trim. 2010</i> , 10 dicembre 2010
	Istat, <i>Produzione industriale. Ottobre 2010</i> , 10 dicembre 2010
	Istat, <i>Innovazione nelle imprese italiane. Anni 2006-2008</i> , 9 dicembre 2010
	Istat, <i>ASIA. Unità locali. Anno2008</i> , 7 dicembre 2010
	Banca d'Italia, <i>Bollettino statistico III. Anno2010</i> , 13 dicembre 2010

Eventi:

Anas (3.12.10): L'Anas, capofila del raggruppamento di imprese tra Progetti Europa & Global, Italsocotec, si è aggiudicata la gara bandita dall'Ambasciata Libica per il servizio di advisor per la costruzione dell'autostrada Ras Adjir-Emsaad. Il contratto ha un valore di 125,5 milioni di euro per una durata di 72 mesi e sarà firmato tra qualche giorno. La realizzazione dell'autostrada, lunga circa 1.750 chilometri e che collega il confine con la Tunisia a quello con l'Egitto, rientra tra gli accordi del Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione tra Roma e Tripoli, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008, che prevede il finanziamento dell'opera da parte dell'Italia. Il contratto ha per oggetto il servizio di consulenza e supporto alle Autorità preposte al finanziamento e alla realizzazione del progetto. Anas ha assicurato «grande impegno» nella realizzazione di questa autostrada, «importante non solo in quanto via di comunicazione per la costa nord africana, ma anche perché metterà in relazione aree, economie e popolazioni oggi separate». Il risultato, ha commentato il presidente di Anas, Pietro Ciucci, «non solo ci inorgoglisce, ma costituisce un riconoscimento manifesto delle capacità professionali e organizzative di Anas e del ruolo che essa sa svolgere a livello internazionale». L'Unità Internazionale dell'Anas, rileva Ciucci, «è già presente in Algeria dove svolge l'attività di supporto tecnico-amministrativo per la realizzazione dell'Autostrada Est-Ovest Lavoreremo con altrettanto grande impegno anche in Libia, dando il massimo della nostra esperienza nella realizzazione di questa autostrada, importante non solo in quanto via di comunicazione per la costa nord africana, ma anche perché metterà in relazione aree, economie e popolazioni oggi separate». Oggi, intanto, l'Anas pubblicherà sulla Gazzetta Ufficiale il bando per l'affidamento in concessione delle attività di progettazione, realizzazione e gestione del raccordo autostradale Campogaffiano-Sassuolo in provincia di Modena. Il valore complessivo è di oltre 881 milioni di euro.

Poltrona Frau (3.12.10): Poltrona Frau, azienda da sempre attenta e sensibile a tematiche sociali e umanitarie, ha scelto di sostenere il progetto dell'Unicef "Scuole per l'Africa", finalizzato ad assicurare l'accesso alla scuola primaria ai bambini di 11 paesi africani, tra cui in particolare il Mozambico. Poltrona Frau ha creato appositamente per l'iniziativa una versione speciale in edizione limitata del suo prodotto icona, la poltrona Vanity Fair, nata nel 1930. Sono 300 le

poltrone VanityFair 2010 Special Edition proposte in Pelle Frau® pieno fiore bianco assoluto, impreziosite da un elegante filetto in pelle a contrasto color cuoio che ne segue le curve e le morbide geometrie arrotondate. Ogni esemplare della Vanity Fair 2010 Special Edition sarà contraddistinto da una targa dorata, numerata progressivamente, sulla quale verrà incisa una frase in lingua Swahili: *Kuna njia ya kuungarizisha urembo na msaada* ('C'è un filo che unisce bellezza e solidarietà'). Le poltrone saranno disponibili in dicembre e gennaio presso i flagship store di Milano, Roma, Napoli e Bologna e presso i rivenditori autorizzati Poltrona Frau e parte del ricavato della vendita sarà devoluto all'Unicef. "Scuole per l'Africa" è una campagna internazionale di raccolta fondi, nata per volontà di Nelson Mandela.

Acs (3.12.10): È iniziata ufficialmente l'Opa da 3,8 miliardi di euro di Actividades de Construcción y Servicios (Acs, colosso spagnolo delle assicurazioni) su Hochtief dopo settimane di battaglia con la rivale tedesca, per altro già partecipata dal gruppo guidato da Fiorentino Pérez. Acs offrirà, fino alla scadenza del 29 dicembre, otto azioni proprie ogni cinque Hochtief in una proposta deliberatamente bassa i cui dettagli non sono cambiati rispetto all'originale offerta di settembre. In pochi aderiranno e Acs sarà quindi libera di salire nel capitale di Hochtief (di cui attualmente detiene il 29,9%) senza essere costretta all'Opa totalitaria obbligatoria prevista in Germania oltre il 30% del capitale. L'obiettivo degli spagnoli è quello di crescere nel tempo fino al 50% di Hochtief in modo da poter poi consolidare il bilancio dei tedeschi nel proprio. L'offerta è stata possibile dopo che la BaFin, nonostante i molti dubbi che circolavano, ha dato il via libera all'operazione.

Bouygues (3.12.10): Bouygues annuncia un calo dei profitti del 18% per il terzo trimestre 2010 ma migliora l'outlook sull'anno. La conglomerata transalpina, le cui attività spaziano dalle costruzioni alla telefonia, ha registrato nei tre mesi allo scorso 30 settembre utili per 391 milioni di euro dai 477 milioni del terzo trimestre 2009 e a fronte di ricavi sostanzialmente invariati a 8,4 miliardi. Sono state soprattutto le difficoltà nel settore delle costruzioni a condizionare in negativo la performance di bilancio, ma grazie a una solida attività commerciale e a vendite nei nove mesi comunque migliori delle attese, Bouygues ha alzato da 30,4 a 31 miliardi di euro le stime di ricavi per l'intero esercizio.

Pizzarotti (3.12.10): Pizzarotti ha annunciato che firmerà a breve, entro il 19 dicembre, il contratto con la società del gruppo Ferrovie spa per il lotto costruttivo dell'alta velocità Treviglio-Brescia, tratta della Tav Milano-Verona. Lotto costruttivo approvato dal Cipe nell'ultima riunione di novembre. Il lotto Treviglio-Brescia è un appalto da 1,3 miliardi mentre l'intera tratta Treviglio-Verona prevede lavori di costruzione per 5,5 miliardi. La deadline per la firma è fissata al 19 dicembre, ma sulla sua strada pende l'incognita del voto di fiducia al governo Berlusconi in programma il 14 dicembre. Intanto, il gruppo Ferrovie amministrato da Mauro Moretti non ha ancora superato lo scoglio del ricorso di Alstom contro la gara di Trenitalia per la fornitura di 50 treni per l'altissima velocità, aggiudicata al consorzio Ansaldo Breda Bombardier per 1,5 miliardi. Ancora ieri, per la seconda volta, i giudici del Tar Lazio non hanno pubblicato l'atteso dispositivo della sentenza con la quale, tempo addietro, non hanno concesso la sospensiva della gara. Pubblicheranno direttamente le motivazioni della sentenza, forse già fra due settimane.

Pershing (12.10): È stato presentato al Salone di Genova 2010, il nuovo Pershing 92, il primo modello realizzato dal cantiere dopo il cambio di vertice, che ha visto l'arrivo, nella posizione di Ceo, di Norberto Ferretti in persona. Imponente, aggressivo ed estremamente elegante, il Pershing 92 rispecchia in pieno la tradizione del cantiere.

Bouygues (4.12.10): Realizzato da Bouygues batiment un immobile di 58 appartamenti con il cemento "Thermédia", che permette di ridurre del 35% le fughe di calore dall'involucro dell'edificio. Il prodotto è il risultato di un partenariato tra Lafarge e Bouygues, e viene messo in opera come un cemento tradizionale.

Margaritelli (5.12.10): Aumentano preoccupazioni e timori tra i dipendenti della Margaritelli, investita quest'anno da una importante crisi di settore. È per questo che domani ci sarà un confronto tra sindacati e proprietà presso la Confindustria di Perugia sulla situazione della multinazionale che produce parquet. Rsu (Rappresentanza sindacale unitaria) e Fillea Cgil hanno espresso "preoccupazione e disillusione dopo un semestre "non brillantissimo in cui l'azienda ha operato un massiccio ricorso allo strumento della cassa integrazione straordinaria per crisi globale". La Margaritelli impiega attualmente 360 lavoratori tra i siti di Miralduolo e Mantignana. "Per giunta, i prossimi due mesi - spiegano in una nota le Rsu di Miralduolo e Mantignana insieme alla Fillea Cgil - non promettono niente di buono tanto che lo spettro del famigerato 2010, da molti indicato come acme della crisi, sembra voglia proiettare la sua nefasta ombra ben oltre le frettolose e ottimistiche previsioni. Il desiderio di tutti è quello di riuscire a trovare un appiglio in un periodo di burrasca che ci consenta di guardare al futuro con maggiore serenità. Ma la quiete dopo la tempesta sembra ancora di lì da venire". L'incontro di lunedì servirà - è detto ancora nella nota - per puntualizzare lo stato della crisi e per cercare nuovi percorsi di intesa orientati ad uno sforzo sinergico finalizzato alla salvaguardia dei livelli occupazionali. Serve dunque, secondo Rsu e Fillea Cgil, "un piano industriale che riporti il lavoro nei siti umbri e rilanci quindi le prospettive produttive nella regione, invertendo il trend e scongiurando ulteriori delocalizzazioni.

arredamento (6.12.10): Ci sarà più Italia del solito, a New York, da qui all'Epifania. Chiuderà infatti il 6 gennaio «I Saloni di Milano», maxiprogetto organizzato da Cosmit, Federlegno, Ice e Ministero dello Sviluppo Economico. Carlo Guglielmi, presidente di Cosmit, sottolinea: «da sempre i nostri eventi hanno una natura mista tra commercio e cultura, che ci caratterizza e che cerchiamo di approfondire ogni volta, animati come siamo da una grande passione civile. Infatti questa è per noi più di un'operazione di immagine, perché non ci limitiamo a mettere in mostra il prodotto finale, ma illustriamo un processo produttivo globale». Così nei 20 showroom coinvolti nell'*Italian design Street walking*, un circuito tra i marchi principali, da Artemide a Kartell, da Poltrona Frau a FontanaArte, i visitatori sono accolti con i vini e le delizie di Eataly, l'emporio del lusso sulla Quinta Strada, dedicato alla tradizione del cibo

italiano. «Il nostro linguaggio deve essere comprensibile a chiunque, con codici di lettura molteplici. Per questo abbiamo voluto accostare occasioni di incontro diverse», dice Guglielmi. Dall'installazione curata da Robert Wilson, che ha accostato il videoritratto di Roberto Bolle, *étoile* della Scala e primo ballerino dell'American Ballet Theater di New York a un paesaggio di oggetti scelti negli ultimi 50 anni dell'italian *design*, alla reinterpretazione dell'Ultima Cena di Leonardo, ideata da Peter Greenaway in occasione del Salone del Mobile 2008, e delle Nozze di Cana, di Paolo Veronese. «Siamo orgogliosi di aver portato una manifestazione di così grande impatto — spiega Rosario Messina, presidente di Federlegno Arredo — all'interno del mercato americano, visto che a oggi le esportazioni oltreoceano ammontano a 55 milioni di euro. Sono convinto che con questo progetto innescheremo un processo di ripresa e crescita, del quale abbiamo avuto i primi segni già negli ultimi mesi». Potrebbe essere finalmente l'inversione di una tendenza negativa, considerando che dal 2003 a oggi l'export è diminuito di circa un terzo, crollando da 1,697 miliardi al livello attuale. Una caduta che non è stata compensata, come si è verificato nella moda, dalla crescita sul mercato cinese, i cui volumi per il momento sono poco significativi. «Tra una decina di anni diventerà uno sbocco interessante — spiega Guglielmi —, ma per ora bisogna investire nella crescita culturale e monitorare i cambiamenti dello stile di vita». (GIUSI FERRE)

Hochtief (7.12.10): Il braccio di ferro tra la tedesca Hochtief e la spagnola Acs ha registrato ieri un colpo di scena. Grazie a un aumento di capitale riservato l'emirato del Qatar ha acquistato una quota del 9,1% nel gruppo industriale tedesco. L'operazione appare a molti osservatori come il disperato tentativo di bloccare la scalata della società spagnola, con il benessere indiretto del cancelliere Angela Merkel. L'intesa prevede un esborso da parte del fondo Qatar Holding di circa 400 milioni di euro. L'aumento di capitale è avvenuto al prezzo di 57,114 euro ad azioni ed è stato deciso da un comitato ad hoc del gruppo tedesco, senza quindi il benessere di Acs, azionista di riferimento e come tale membro del consiglio di sorveglianza della società di Essen. Né il Qatar né Hochtief hanno escluso un aumento della quota. L'operazione è utile ad ambedue le parti. Per l'emirato, entrare nel gruppo tedesco è interessante perché il paese si sta preparando a ospitare i mondiali di calcio nel 2022. Il presidente di Qatar Holding, Ahmed Mohamed al Sayed, ha affermato che il suo obiettivo «è di unire le forze del management di Hochtief e dei suoi principali soci, compresa Acs, per assicurare alla società un futuro brillante». L'emirato ha assicurato di voler avere «il ruolo di mediatore». Ufficialmente, Hochtief ha smentito che l'arrivo del Qatar - già proprietario del 17% di Volkswagen - aiuti la società a bloccare la scalata di Acs, ma tutti ieri in Germania notavano che l'ingresso dell'emirato nel capitale del gruppo comporta una diluizione della partecipazione della società spagnola che scende da 29 al 27% proprio mentre qualche giorno fa ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto sul flottante di Hochtief per salire ad almeno il 50%. La scalata non piace al management della società tedesca che da qualche mese sta facendo di tutto per bloccarla. Anche la signora Merkel è intervenuta. In ottobre, il cancelliere aveva spiegato per bocca del suo portavoce che Hochtief «è un simbolo della competenza industriale tedesca. Ecco perché il governo, la cancelliera, sono interessati a che le strutture industriali di Hochtief e la sua sede restino a Essen». Successivamente, in novembre, il cancelliere ha *facilitato* un incontro tra il primo ministro dell'emirato Hamad bin Jasssem bin Jaber al-Thani e il presidente di Hochtief, Herbert Lutkestratkötter, tanto che ora molti osservatori parlano di protezionismo economico. Intanto l'arrivo di Qatar Holding - che non è stato commentato da Acs - fa sperare in una battaglia azionaria. Ieri il titolo della società tedesca ha chiuso in rialzo del 4,26% al 62,68 euro. (Beda Romano)

Regolamento appalti (6-11.12.10): Il Regolamento appalti giunge al traguardo ma si riapre la partita della qualificazione per i lavori specialistici. La scorsa settimana la Corte dei conti ha dato l'ultimo sigillo al Regolamento di attuazione del codice degli appalti che ora si avvia verso la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Era un via libero atteso da tre anni, da quando cioè nel 2007 (allora il ministro delle Infrastrutture era Antonio Di Pietro) il primo testo era stato bloccato dagli stessi magistrati contabili con una serie di rilievi che avevano poi condotto fino alla completa rivisitazione da parte del nuovo ministro, Altero Matteoli, che all'indomani del via libera ha sottolineato il «notevole impegno da parte della struttura ministeriale, portato avanti, con la massima concertazione e l'utilizzo di tutte le sinergie e i contributi offerti dalle maggiori stazioni appaltanti e dalle associazioni di categoria». Ma anche Matteoli ha dovuto attendere per il nulla osta della Corte dei conti; ricordiamo infatti che il testo del Regolamento era stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri nel lontano giugno scorso e che il primo passaggio - l'esame da parte della sezione distaccata presso le Infrastrutture - aveva portato a una serie di osservazioni. Di quei rilievi è rimasta solo qualche traccia nel via libera dato la scorsa settimana da parte delle Sezioni Unite. **LE NORME CENSURATE.** La Corte non ha ammesso a registrazione una delle norme più controverse del Regolamento: l'articolo 79, comma 21. Si tratta di quella disposizione inserita dopo lo stralcio dell'allegato A1, ovvero dell'elenco di attrezzature obbligatorie per qualificarsi nei lavori specialistici. Il tentativo di mettere un freno alla possibilità anche per le imprese generali di ottenere la qualificazione nelle specialistiche si era arenato, un po' per le proteste dei costruttori generali di Ance e Agi, un po' per i rilievi dell'Autorità di vigilanza sui contratti. Matteoli aveva quindi scelto di stralciare l'allegato A1 con i criteri di selezione e di rinviare la difficile partita a un successivo decreto. Ed è proprio questo il punto che non è piaciuto alla Corte dei conti. I giudici contabili non hanno accettato un ulteriore rinvio, dopo quello già contenuto nel codice (articolo 37, comma 11) che appunto demandava proprio al Regolamento il compito di fissare una griglia di requisiti. Che succede ora? Il risultato principale, ovvero il Regolamento stesso, con tutto il suo complesso di norme per programmare e realizzare progetti e lavori pubblici, resta in piedi e prende la strada della «Gazzetta». Ma la miccia del conflitto tra costruttori civili e specialisti si riaccende. Ance e Agi chiedono di arrivare fino a cambiare il codice. «Va rivista la norma primaria - dichiara a caldo Mario Lupo, presidente Agi - perché i requisiti per le specialistiche sono troppo generici». Concorda Paolo Buzzetti di Ance al quale però preme anche di sottolineare il grande risultato raggiunto «anche grazie agli sforzi di tutto lo staff di Matteoli». Gli specialisti della Finco, amareggiati, chiedono - parole del direttore Angelo Artale - «il ritorno dell'allegato stralciato». Certo le posizioni restano distanti: «Qualsiasi tavolo di trattativa ci deve vedere come protagonisti» tuona Artale. «Ma deve essere chiaro - puntualizza Lupo - che i grandi general contractor devono essere abilitati a fare tutto». Al Ministero il compito di sbrogliare la matassa. Tra le norme che non compariranno nel Regolamento ce n'è anche una che sarebbe piaciuta ai tecnici degli enti locali. È stata infatti censurata la possibilità di remunerare i loro collaudi con le tariffe professionali. Per il dipendente pubblico che partecipa alle commissioni di collaudo l'unico compenso resta quello da prelevare dall'incentivo del 2% proprio dei dipendenti pubblici.

L'ARRIVO DEL REGOLAMENTO. Ancora non si conosce con esattezza la data di pubblicazione che potrebbe essere abbastanza ravvicinata, si parla addirittura di questa settimana. Da lì scatterà il lungo conto alla rovescia per l'entrata in vigore fissata per la maggior parte delle disposizioni regolamentari a 180 giorni dalla pubblicazione. Fanno eccezione le norme sulle sanzioni alle imprese che non collaborano con l'Autorità (25mila euro di multa) o che dichiarano il falso ai fini della qualificazione (multe fino a 50mila euro) che entreranno in vigore a 15 giorni dalla pubblicazione. Con il Regolamento scatta l'obbligo di validare i progetti da parte di organismi terzi rispetto al progettista, in tutte le fasi della progettazione. «In particolare voglio sottolineare – ha commentato il presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni – l'apertura della validazione dei progetti anche oltre i 20 milioni alle società di ingegneria e ai professionisti che abbiano una struttura dedicata a questa attività; il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base al quale dovranno essere aggiudicati gli incarichi per servizi di ingegneria e architettura da parte delle stazioni appaltanti che dovranno, comunque, fissare un limite ai ribassi presentabili in gara». Per i grandi lavori sarà anche ora di sperimentare il performance bond, ovvero la garanzia globale di esecuzione in cui banche o assicurazioni dovranno fornire all'amministrazione il nome di un supplente pronto a subentrare al general contractor in caso di difficoltà. (VALERIA UVA)

Fincantieri (8.12.10): Fincantieri segna un punto in Senato, a favore della ricapitalizzazione e degli investimenti. Ieri, infatti, l'aula ha accolto l'ordine del giorno proposto dal Pd in cui si chiede al governo l'impegno «ad incrementare e garantire le risorse essenziali, per la ricapitalizzazione della società Fincantieri Cantieri navali Spa, che allo stato attuale risulterebbero insufficienti». E il secondo punto è «attivare e sostenere, anche in sede comunitaria, tutte le iniziative necessarie per la definizione di interventi di politica industriale, con l'adozione di piani strategici, per favorire investimenti per l'innovazione della tecnologia navale e lo sviluppo dei cantieri italiani». Una formula che potrebbe comprendere, ad esempio, una presa di posizione europea per il rinnovo delle flotte dei traghetti, già chiesta dai sindacati e dai sindaci delle città sede degli stabilimenti Fincantieri, insieme con commesse governative a sostegno dei cantieri che stanno esaurendo il lavoro. La crisi internazionale ha colpito pesantemente la cantieristica navale e il gruppo guidato dall'amministratore delegato Giuseppe Bono. Proprio l'altro ieri a Genova i dipendenti dello stabilimento di Sestri Ponente hanno ribadito la gravità della situazione, chiedendo almeno di utilizzare il periodo di crisi e "scarico" di lavoro, per avviare il progetto di ampliamento e razionalizzazione degli spazi del cantiere. «Con l'accoglimento dell'ordine del giorno su Fincantieri, il governo ha preso un impegno di fronte al Parlamento e al Paese che speriamo rispetti» scrivono in una nota il senatore Raffaele Ranucci e la senatrice genovese del Pd Roberta Pinotti a proposito del passaggio nel corso della discussione sulla legge di stabilità ieri a Palazzo Madama. «La situazione occupazionale in varie città che ospitano impianti Fincantieri a rischio chiusura - spiegano i senatori del Pd - è assolutamente grave e preoccupante. Servono atti concreti per scongiurare la crisi di questa azienda. Occorre che il governo garantisca le risorse essenziali per la ricapitalizzazione, senza la quale il rischio di chiusura diventa concreto. Vigileremo, insieme agli altri colleghi firmatari sul mantenimento dell'impegno preso dal governo». E a loro volta le senatrici marchigiane (Ancona è la sede di uno dei cantieri Fincantieri) Silvana Amati e Marina Magistrelli confermano la necessità di mantenere alta l'attenzione per fare in modo che la volontà di impegno si trasformi in un impegno vero».

Fantoni (8.12.10): «L'emergenza occupazionale che si profila alla Fantoni di Osoppo rischia di avere effetti gravissimi per un territorio già duramente colpito dalla crisi. Per questo chiediamo la solidarietà delle istituzioni». A dirlo sono i segretari di Fillea Cgil, Villiam Pezzetta, Fica Cisl, Bruno Minutti, e Feneal Uil, Mauro Franzolini, in vista dello sciopero proclamato per venerdì mattina quando le maestranze, oltre a incrociare le braccia, realizzeranno all'esterno dello stabilimento produttivo di Rivoli un presidio di due ore. L'iniziativa, come precisato dai sindacalisti a margine delle assemblee con i lavoratori in cui, giorni fa, si era deciso di realizzare sciopero e presidio, non vuole inasprire le posizioni tra la parti, bensì supportare la trattativa, legittimando una volta in più la posizione scelta dal sindacato, considerato che «non si registrano passi avanti né sugli esuberi né sugli altri due fronti di trattativa relativi all'orario e all'integrativo aziendale», dichiarano Franzolini, Pezzetta e Minutti. «Dopo cinque incontri — continuano i sindacalisti l'azienda insiste su un atteggiamento di chiusura pressoché totale, che allontana qualsiasi ipotesi di accordo». Il sindacato, ricordiamolo, chiede ai vertici di Fantoni di rivedere al ribasso i 120 esuberi dichiarati e di far ricorso agli ammortizzatori sociali a disposizione. Quanto alla revisione di orari e integrativi aziendali, le parti sociali rifiutano tout court la trattativa, sia per quanto riguarda la turnistica, che per il salario. Un "no" che maestranze e sindacalisti ribadiranno venerdì mattina durante il presidio al quale, come detto, sono stati invitati gli amministratori della zona pedemontana. Zona che, nel caso in cui non si dovesse trovare un accordo tra azienda e sindacato, dovrebbe far fronte a 120 licenziamenti.

costruzioni (9.12.10): A 17 mesi dall'approvazione del piano delle opere prioritarie da 11,3 miliardi, deliberati dal Cipe a giugno 2009, sono ancora da confermare un terzo dei finanziamenti: 3,7 miliardi di euro. Sì perchè di quegli 11,3 miliardi ad oggi c'è certezza solo per il 67% delle risorse. Certezza di stanziamento, ma che in questo caso non fa rima con certezza di spesa visti i limiti posti dal nuovo patto di stabilità. A presentare i conti al governo sono stati i costruttori dell'Ance di Paolo Buzzetti in occasione dell'incontro con il governo durante gli stati generali dell'industria delle costruzioni del 1° dicembre 2010 che hanno visto in piazza 3 mila, all'incirca, tra imprenditori, sindacati e lavoratori. Insieme per la prima volta per chiedere al governo di cambiare passo sulla politica per le infrastrutture. Lentezza nella conferma dei finanziamenti, allungamento delle procedure per la messa a disposizione delle risorse, scarse le ricadute del piano sul mercato delle nuove opere pubbliche, forte incertezza sulle disponibilità delle risorse finanziarie di cassa, quadro programmatico incerto, queste le principali criticità emerse, secondo lo studio Ance, nell'attuazione del piano delle opere prioritarie del marzo 2009 alle quali il Cipe di giugno 2009 ha destinato risorse per 11,3 miliardi. I programmi di opere medio-piccole sono stati, nei fatti, cancellati. Il 55% dei 3,4 miliardi di euro stanziati sono ancora da assegnare. Non sono stati attuati il piano per l'edilizia scolastica, quello per le piccole e medie opere nel Sud, mitigazione del rischio idrogeologico, la ricostruzione degli edifici pubblici in Abruzzo, il piano carceri. Secondo l'Ance «con la manovra d'estate 2008 il governo ha allungato le procedure amministrative di predisposizione e registrazione delle delibere Cipe. Di conseguenza ha ritardato l'avvio dei programmi di almeno 6 mesi, con conseguente congelamento della spesa per infrastrutture». Cifre alla mano, l'Ance sostiene che a 20 mesi dal via libera

al programma da un miliardo per la messa in sicurezza delle scuole, soltanto l'1% dei cantieri è stato aperto, anche per il ritardo delle delibere di spesa pubblicate dal Cipe. Sia per il piano di edilizia scolastica che carceraria l'Ance ha proposto al governo un piano per realizzare le opere in project finance, con il concorso dei fondi dei privati. Riguardo il piano delle opere medio-piccole nel Mezzogiorno, cui il governo voleva destinare un miliardo di euro, l'importo è stato ridotto a 801,3 milioni di euro. In realtà il Cipe del 6 novembre 2009 ha assegnato soltanto una prima parte, 41 milioni. Ma da allora, ha sostenuto l'Ance, «si attende la pubblicazione della delibera Cipe che non è ancora stata registrata dalla Corte dei Conti e senza la quale non possono esser avviati i cantieri». A 12 mesi dalla decisione di finanziamento, più di 250 interventi immediatamente cantierabili sono fermi perché le risorse sono bloccate, ha sostenuto Buzzetti, «Ma ancor più grave», si legge nel rapporto, «appare la decisione del governo, contenuta nell'allegato infrastrutture sulla Decisione di finanza pubblica 2011-20 13, di defanziare la seconda parte del piano di opere medio-piccole per destinare le risorse». Così saranno destinati ad altro i 389 milioni previsti per la 2° parte del piano. Lo stesso vale per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico: il 6 novembre 2009 il Cipe ha destinato 1 miliardo di euro al finanziamento di piani di interventi del ministero dell'ambiente, secondo quanto si legge nel documento Ance, «ma a distanza di un anno la delibera Cipe non è ancora stata pubblicata». Non va meglio per il piano carceri da 200 milioni che, per l'Ance, non riesce a decollare nonostante la nomina del commissario straordinario. «A 11 mesi dalla decisione del governo, le risorse rimangono da assegnare», si legge nel dossier Ance che parla anche dei fondi assegnati per la ricostruzione degli edifici pubblici in Abruzzo. «Il governo ha finanziato un programma di ricostruzione da 408,5 milioni di euro, ma a 19 mesi dall'assegnazione delle risorse (fine aprile 2009) sono stati aperti i cantieri solo per 17 milioni di euro (4% dell'importo totale)», ha concluso l'Ance. Ora, ad addensare le nubi sul settore che produce il 15% del pil e dà lavoro a 3 milioni di addetti, c'è il destino del governo che dovrà superare la prova del voto di fiducia, il 14 dicembre. (SIMONETTA SCARANE)

Toto (9.12.10): La sirena delle rinnovabili ammalia anche il gruppo Toto. La famiglia di imprenditori abruzzesi attivi nelle costruzioni e nel trasporto aereo ha deciso di lanciarsi anche nei business dell'energia solare ed eolica. Attualmente il gruppo è impegnato nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a Monte Eboli (Salerno) della potenza di 24 megawatt, che ha richiesto un investimento di circa 100 milioni. La formula, primo caso in Italia, è quella della concessione. Il comune di Salerno ha messo a gara la realizzazione dell'impianto e l'aggiudicatario, che sarà responsabile della messa in opera, ne avrà l'usufrutto per 19 anni. In cambio l'amministrazione locale riceverà dal gruppo Toto un canone annuo. Ma questo è solo il progetto in stato di realizzazione più avanzato. La società di costruzioni, che opererà sia come sviluppatore che come gestore e quindi produttore di energia verde, è in attesa delle autorizzazioni per la costruzione di tre impianti eolici in provincia di Foggia, della potenza complessiva di 120 megawatt. Per il primo parco, da 30 megawatt, l'ok delle autorità è atteso nei prossimi mesi. Sempre nell'eolico, in portafoglio ci sono progetti per altri 150 megawatt, distribuiti su quattro impianti tra la Puglia e la Calabria. Non mancano iniziative nel natio Abruzzo. Toto realizzerà, ma in questo caso non gestirà, impianti fotovoltaici al suolo e sui tetti di alcuni siti industriali. Sempre in Italia, altri progetti riguardano il solare termodinamico. In questo caso la regione prescelta è la Sicilia (dove sorgerà anche l'impianto dell'Enel). Il parco è ancora in fase di autorizzazione e il gruppo Toto conta di portare a termine l'iter procedurale tra il 2011 e il 2012. Tuttavia i progetti dell'imprenditore abruzzese, fondatore di Airone, non si fermano all'Italia. All'estero in un primo tempo si punterà al Nord Africa, in particolare su Tunisia e Marocco. Nella prima sono in programma investimenti sia nel settore eolico che in quello del solare termodinamico. In particolare nell'energia dal vento il gruppo ha sta progettando due grossi impianti eolici per una potenza complessiva di 130 megawatt. Mentre in Marocco il gruppo si è prequalificato per la gestione in concessione di una maxi-centrale eolica da 250 Megawatt. In un secondo momento, se i progetti oggi in cantiere si concretizzeranno, le attività potrebbero essere ampliate anche al Nord Europa e agli Stati Uniti. (LUISA LEONE)

Settore mobile (9.12.10): Il 2009, a detta degli addetti del settore, è stato l'annus horribilis con vendite in Italia in calo ed export in flessione. E' il settore mobile arredamento che ha fatto di Pesaro il distretto italiano maggiore e che continua a scontare, a parte alcune eccezioni, gli effetti e i contraccolpi del clima recessivo. Un allarme condiviso da imprese e sindacato che ne parleranno insieme questa mattina nella sala del Consiglio comunale di Pesaro. Il solo settore cucine nel distretto pesarese conta oltre 3 mila addetti e gli ultimi dati elaborati dall'ufficio studi della Cgil provinciale indicano, per il mobile arredamento, una forte crescita di ore di cassa integrazione con 2.230.490 ore complessivamente richieste (530.057 ore di cig ordinaria (-26,3%), 480.681 ore di cig straordinaria (+3142,4%) e 1219.752 ore di cig in deroga (+2817,7%), con un incremento totale dell' 187,6% rispetto ai primi nove mesi del 2009. Fattori che destano una naturale e diffusa preoccupazione sulla tenuta del comparto per quanto riguarda il territorio provinciale. Alle ore 9, nella sala del Consiglio comunale di Pesaro, si parlerà di opportunità di crescita e di necessità di rafforzamento di questo settore produttivo strategico per la nostra economia, a partire dai dati sui bilanci delle imprese maggiori del settore curati da Linda Gabbianelli. Fausto Vertenzi, segretario provinciale Fillea terrà la relazione introduttiva. Al convegno, presieduto dal segretario generale della Cgil Pesaro Roberto Ghiselli interverranno anche il sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli, il presidente della Provincia Matteo Ricci, il presidente del Met Raffaele Brancati, quello di Assindustria Pesaro Claudio Pagliano, Camilla Fabbri Cna, Fabrizio Schiavoni Camera di Commercio e Claudio Ferri del Cosrno. Interverranno anche Sara Giannini assessore regionale alle attività produttive e Massimo Seri, assessore provinciale al Lavoro. Ci sarà anche Marinella Meschieri, responsabile degli impianti fissi Fillea nazionale e, per le conclusioni, il segretario generale nazionale Fillea Walter Schiavella.

Salotto Puglia (10.12.10): «L'accordo di programma per il distretto del mobile imbottito delle Murge che riguarda la Natuzzi e l'intero distretto «potrebbe essere formalizzato entro fine febbraio». E quanto ha assicurato la Fillea Cgil, dopo l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico dove ieri si è tenuto un sit-in organizzato dai sindacati confederali Fillea, Filca e Feneal assieme alle rappresentanze sindacali unitarie del distretto del mobile delle Murge. « Quest'incontro - afferma Giovanni Rossi, della segreteria nazionale della Fillea Cgil - è un importante risultato perché abbiamo concordato un calendario che fino a pochi giorni fa era insperato. Giampietro Castano dell'unità di crisi del ministero dello Sviluppo Economico a nome del ministro Romani ci ha dato delle assicurazioni sull'accordo di programma per il distretto spiegando che, secondo il calendario ministeriale, si dovrebbe arrivare alla formalizzazione dell'accordo stesso entro fine febbraio». «Castano -continua Rossi- ci ha annunciato che il 12 dicembre il ministro

Romani vedrà i presidenti delle Regioni Puglia e Basilicata che si erano detti disponibili a finanziare l'accordo di programma. Lo stesso giorno il governo annuncerà la sua disponibilità a finanziare l'intervento, e con le Regioni si verificherà la disponibilità finanziaria. Successivamente, Castano ci ha assicurato che verranno convocate le parti sociali e gli enti locali ed entro fine febbraio, secondo il calendario ministeriale, si dovrebbe arrivare alla formalizzazione dell'accordo stesso». Certo, secondo il sindacato, «o si interviene subito o si interverrà sul nulla, perché il distretto, che dieci anni fa contava oltre 550 aziende con 14.000 addetti, oggi ha 130-135 imprese con 5-6.000 dipendenti, e con tante situazioni a rischio». A cominciare dalla Natuzzi, che conta il maggior numero di dipendenti, «e dove -spiega Rossi- dopo la cassa integrazione per crisi, che scadrà a ottobre del prossimo anno, ci sarà solo la mobilità». «Però -aggiunge- abbiamo dovuto portare 70 delegati sotto al ministero per ottenere un incontro che ci era stato negato tre volte. Certo -conclude il sindacalista- se entro gennaio non avremo risposte porteremo non solo i delegati del sindacato sotto al ministero, ma tutti i dipendenti del distretto, perché non c'è più tempo».

Anas (10.12.10): I conti 2010 dell'Anas torneranno in rosso «per qualche decina di milioni di euro» dopo due esercizi in utile. Il bilancio di quest'anno chiuderà, infatti, con una perdita a causa dei tagli di trasferimenti e della mancanza di alcuni ricavi non ricorrenti. Ad annunciare è stato ieri il presidente della società Pietro Ciucci, nel suo intervento alla Festa del Cantaniere 2010 che, tradizionalmente, rappresenta l'occasione per tracciare un primo bilancio dell'anno. «Per il 2010- ha detto Ciucci - posso anticipare un risultato negativo, a causa del contenimento dei corrispettivi di servizio e della mancanza di alcuni ricavi non ricorrenti di cui abbiamo beneficiato negli ultimi esercizi. Peraltro, nonostante la crisi mondiale perdurante nel 2010, l'attività realizzativa della società ha continuato a essere di assoluto rilievo, considerando i suoi 122 cantieri aperti per un investimento complessivo di oltre 10 miliardi di euro mentre altri 35 interventi sono in fase di gara per un importo che supera i 3,6 miliardi. Si tratta di opere tutte interamente finanziate». L'Anas — ha aggiunto il Presidente Ciucci — è pronta «a dare attuazione con immediatezza agli investimenti per il Mezzogiorno che saranno previsti nell'ambito del piano nazionale per il Sud». Se il 2010 è stato un anno «duro» per il 2011 non sono pochi i timori. La mancanza di stanziamenti ordinari per il 2011 per nuovi interventi suscita forti preoccupazioni soprattutto per la difficoltà di attuare gli interventi di manutenzione straordinaria sulla rete stradale. Per questo motivo, gli introiti del previsto pedaggiamento delle autostrade in gestione diretta, che attualmente sono destinati a beneficio del bilancio pubblico, dovranno in prospettiva divenire la fonte di finanziamento primaria per mantenere adeguata e sicura la rete gestita da Anas, gravando sempre meno sul bilancio dello Stato». Sempre Ciucci ieri ha fatto sapere che sono tre i soggetti in corsa per l'aggiudicazione della gara per il nuovo sistema di telepedaggiamento sulla rete dell'Anas. Il termine per la presentazione delle offerte era scaduto nei giorni scorsi. «L'azienda - ha spiegato Ciucci - ha ricevuto tre offerte con alcuni partecipanti che si sono associati. La valutazione avverrà entro fine anno o all'inizio del 2011 avremo l'aggiudicazione». I tempi sono stretti. «La commissione è concentrata sull'esame delle offerte e con chi vincerà la gara lavoreremo celermente perché il 1 maggio prossimo il sistema entrerà in funzione». Intanto oggi in Gazzetta Ufficiale saranno pubblicati due bandi di gara del valore complessivo di oltre 1,7 milioni per interventi di manutenzione sugli impianti delle gallerie e per interventi sulle opere d'arte e sulle strade statali nelle province di Genova, Imperia, Savona e La Spezia.

Toto (10.12.10): Qualora Autostrade decidesse di vendere la sua partecipazione» in Strada dei Parchi «è evidente che siamo interessati all'acquisizione». L'ad del gruppo Toto Costruzioni, Alfonso Toto, conferma le indiscrezioni che si susseguono da alcuni mesi riguardo l'interesse alla cessione della quota del 60% di Autostrade nell'A24 e A25. Il 40% di Strada dei Parchi è già in portafoglio al gruppo abruzzese, ex patron di AirOne, che si avvia a chiudere il 2010 con un valore della produzione di 170 milioni e un portafoglio ordini di 780 milioni. «Toto non fa mistero di essere interessato a nuove concessioni - ha detto l'ad del gruppo - come dimostra la partecipazione a una serie di gare bandite dall'Anas». Il numero uno di Atlantia, Giovanni Castellucci, aveva detto che la cessione della propria quota in Strada dei Parchi sarebbe stata valutata solo dopo l'entrata in vigore della convenzione unica, avvenuta nei giorni scorsi. E quindi ipotizzabile che il dossier possa entrare nel vivo a breve. (...) Toto Costruzioni ha preso ieri in consegna a Shwanau, in Germania, la più grande Tunnel Boring Machine (Tbm) al mondo, costata 53 milioni, che sarà utilizzata per la costruzione dei cinque chilometri della galleria Sparvo sulla variante di Valico sull'A1. «La consegna della Tbm conferma la vocazione della società alla realizzazione di progetti infrastrutturali ad elevata complessità tecnologica», ha detto Toto. Il contratto di appalto della galleria, di 340 milioni, è stato affidato in gara da Autostrade per l'Italia nell'ambito del progetto di ampliamento e potenziamento dell'Autostrada del Sole.

Hochtief (10.12.10): Il povero Herbert Lutkestratkötter, presidente di Hochtief deve ormai fare i conti con due azionisti ribelli. Non più solo Acs che ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto sul costruttore tedesco. Anche Southeastern Asset Management è partito in guerra. Ieri ha criticato senza colpo ferire la decisione di Hochtief di effettuare un aumento di capitale riservato a favore di Qatar Holding al prezzo di 57 euro ad azione. L'assemblea degli azionisti aveva dato il suo benestare ex ante a un eventuale nuovo collocamento di titoli, ma secondo il fondo d'investimento il valore reale di Hochtief sarebbe addirittura di 95 euro ad azione (rispetto a una chiusura ieri a quota 64,67 euro). La società inglese ha chiesto nientemeno che le dimissioni del consiglio di gestione e del consiglio di sorveglianza, complicando non poco il futuro di Lutkestratkötter.

Ance (13.12.10): Non è solo il passato a preoccupare, ma anche, anzi soprattutto il futuro. L'Ance stima per il 2010 una forte caduta per il comparto costruzioni, pari all'11,6 per cento rispetto all'anno precedente. Mentre per il 2011 prevede un ulteriore calo del 6,1 per cento. «A incidere negativamente sui livelli produttivi - si legge nell'ultima nota dell'Ufficio studi- si segnalano i vincoli di spesa sempre più stringenti dovuti al patto di stabilità interno che riducono la capacità d'investimento degli enti locali nelle opere pubbliche, e la maggiore rigidità nei tempi di approvazione e realizzazione». La situazione paradossale - segnalano all'Ance - è che molti Comuni hanno soldi in cassa ma non possono spenderli neanche per pagare le imprese che hanno già portato avanti i lavori, e decretando quindi di fatto in molti casi la crisi finanziaria di queste stesse imprese. Quindi, non soltanto si frenano o bloccano quasi del tutto nuovi lavori, ma non si pagano quelli già fatti, scaricando sulle società di costruzione gran parte del

peso dei problemi sul fronte del bilancio pubblico. Seguendo questo trend, la quota del Pil destinata agli investimenti fissi lordi delle pubbliche amministrazioni si ridurrà del 30% fra il 2009 e il 2013.

Astaldi (14.12.10): Astaldi è stata confermata preferred bidder nella gara per la realizzazione di due stazioni ferroviarie per l'alta velocità in Arabia Saudita. Dopo la notizia il titolo del gruppo romano di grandi opere ha accelerato verso l'alto e ha terminato la seduta di ieri a 4,8875 euro in salita dell'8,43% dopo il forte calo del mese di novembre seguito da un debole rimbalzo nelle prime sedute di dicembre. La gara, a cui Astaldi partecipa in raggruppamento di imprese, riguarda due stazioni a Jeddah e Kaec, lungo la linea Alta Velocità La Mecca-Medina, mentre il valore complessivo delle opere è di 1,24 miliardi di dollari di cui il 15% in quota ad Astaldi. I lavori, che dureranno circa due anni, partiranno nella prima metà del 2011. Progettate da Norman Foster e Buro Happold, le due stazioni si caratterizzeranno per le dimensioni imponenti: Jeddah, la più grande, si estenderà su una superficie complessiva di oltre 111 mila metri quadri (equivalenti a circa 14 campi da calcio), mentre Kaec avrà una superficie di circa 64 mila metri quadri. Astaldi ha archiviato i nove mesi del 2010 con ricavi pari a 1,466 miliardi di euro, un utile netto a 44 milioni e un portafoglio ordini a 8,7 miliardi. Gli analisti si aspettano un quarto trimestre 2010 in crescita che permetterà al gruppo di centrare gli obiettivi per l'intero esercizio. *(Francesca Gerosa)*

De Lieto (14.12.10): Il tribunale di Napoli dà l'ok al concordato preventivo proposto dalla ex De Lieto Costruzioni. Si tratta del più importante concordato mai approvato nel capoluogo campano, sia per il numero dei creditori coinvolti - circa 800, tra cui più di 15 istituti bancari - sia per il debito complessivo di quella che per anni è stata la prima impresa edile del Centro-Sud: 150 milioni di euro. L'accordo comporterà il pagamento integrale dei creditori privilegiati. Mentre i creditori senza garanzie riceveranno una percentuale compresa tra il 20 e il 40% della somma vantata. «Nonostante la decurtazione, il 70% dei creditori cioè la stragrande maggioranza, ha accettato questa soluzione, che consentirà di salvare quello che di buono c'era nella De Lieto - spiega Antonio Landolfi, l'avvocato che ha rappresentato la società nel procedimento davanti al tribunale partenopeo -. Crediamo che alla fine saremo in grado di versare almeno 70 milioni di euro». Con la liquidazione delle attività della De Lieto, è nata una newco, la Costruzioni napoletane, in cui sono confluite le due maggiori commesse della vecchia società: quelle che riguardano i lavori alla metropolitana di Napoli e all'Interporto campano. Un concordato prevede che anche la partecipazione a Costruzioni napoletane venga ceduta, per recuperare altra liquidità da utilizzare per soddisfare i creditori. Negli anni migliori, la De Lieto poteva contare su un fatturato di 250-300 milioni di euro. Ma due anni fa la crisi economica e il conseguente crollo degli appalti pubblici hanno travolto l'azienda. «La crisi della soderà è dovuta soprattutto ai mancati pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni - continua Landolfi -. La De Lieto vanta ancora crediti per circa 100 milioni di euro dagli enti pubblici». La caduta dell'azienda ha naturalmente comportato un costo in termini di perdita di posti di lavoro. Prima del 2008, la società occupava 18 dirigenti, 5° amministrativi e circa 200 operai. «Con il concordato e con la nascita di Costruzioni napoletane - conclude Landolfi è stato possibile salvare 70-80 famiglie».

Tecnimont (14.12.10): Un pezzo di eccellenza lascia Torino. La Tecnimont, azienda che opera nell'ingegneria e nelle costruzioni, coinvolta anche nella realizzazione della metropolitana, ha chiuso la sede di Torino. I 353 lavoratori hanno lottato fino all'ultimo insieme con sindacati e istituzioni, ma ieri sera si sono dovuti arrendere di fronte all'intesa firmata al ministero del Lavoro. Il sindaco, Sergio Chiamparino, non l'ha presa bene: «Per la città è un danno, la conclusione che si prospetta è inaccettabile». Il futuro dei dipendenti? Andranno gradualmente in cassa straordinaria, con un'integrazione da parte dell'impresa e un incentivo, una tantum, per quanti accetteranno di essere trasferiti a Milano. I sindacati: era il massimo che potessimo ottenere. *(Marina Cassi)*

arredo (15.12.10): Il settore legno-arredo made in Italy quest'anno ha ritrovato un po' del suo smalto e può finalmente tirare il fiato: il mercato salirà a quota 33,25 miliardi di euro, in crescita dell'1,8% sul 2009, quando il settore aveva perso oltre il 18% e dopo che già il 2008 aveva segnato un -5,6%. Quanto ai 2011, potrebbe rivelarsi un anno più scoppiettante, con un incremento che potrebbe raggiungere il 3,6%. L'obiettivo dichiarato per il futuro è quello di raggiungere gli stessi volumi di vendita del 2007, quando ancora non si parlava di crisi. Sono queste in sintesi le principali evidenze emerse dalla presentazione di ieri dei dati congiunturali del centro studi Cosmit/Federlegoarredo. «Questi numerici dicono che l'inversione di tendenza c'è stata», ha commentato Rosario Messina, presidente di Federlegnoarredo, «ma il cammino da fare è ancora lungo: per recuperare i livelli di fatturato del 2007 ci vorranno almeno sei anni e se nel 2011 riuscissimo a agguantare una crescita del 3,6% potremmo dirci soddisfatti». Nel 2010 il recupero del giro d'affari per la filiera legno-arredamento è in buona parte sostenuto dal positivo andamento dell'arredamento (+ 1,9%) e dell'illuminazione (+2,3%), mentre frenano comparti come il bagno (+0,6%) e l'ufficio (-1,9%). L'anno che sta per chiudere ha registrato un recupero del mercato interno (+2,6% a 26 miliardi), mentre le esportazioni, nel periodo gennaio-agosto 2010, a eccezione della Russia (-7,2%), della Grecia (-12,2%) e dell'Austria (-11,6%), tutti i paesi clienti storici del mobile made in Italy hanno ripreso a fare ordini, a cominciare da Francia (+9,3%), Germania (+4,8%), Regno Unito (+4,7%) e Usa (+9,6%). «Le nostre imprese», ha sottolineato Messina, «hanno anche iniziato ad attrezzarsi in vista della sfida dei prossimi dieci anni: andare in Cina, dove già adesso stiamo registrando flussi esportativi in crescita, anche se in livelli assoluti rimangono ancora mercati secondari». Nonostante il periodo ancora «complesso», le premesse per una buona riuscita del Salone del mobile 2011, anno della 50esima edizione, ci sono tutte, come ha ricordato Carlo Guglielmi, presidente del Cosmit, che organizza l'evento (12-17 aprile). «Per celebrare l'evento abbiamo organizzato una pièce teatrale, che andrà in scena a febbraio, ma non solo: nei giorni del Salone porteremo in piazza San Fedele un bosco di luce e in piazza Duomo sarà ospitata una mostra immaginifica sul futuro». *(Andrea Bigozzi)*

Hochtief (16.12.10): A sorpresa è arrivato il rialzo da parte di Actividades de Construcción y Servicios (Acs, il colosso iberico delle costruzioni) nella sua Opa sulla tedesca Hochtief. Nel dettaglio, Acs ha elevato da otto a nove il numero di azioni proprie che conferirà agli aderenti ogni cinque titoli detenuti. Il rilancio del 12,5% rispetto all'offerta iniziale respinta dal board di Hochtief (che ancora ieri mattina ribadiva il consiglio agli azionisti di non aderire all'Opa) non cambia molto la situazione, che in realtà aveva già iniziato ad allentarsi anche prima della mossa di Acs. Il gruppo

guidato dal presidente del Real Madrid Florentino Perez aveva avanzato la sua prima offerta in settembre (a un valore di circa 4,3 miliardi di euro sui corsi di Borsa di quel periodo) volutamente bassa con il chiaro intento di non riuscire a ottenere un'adesione tale da essere costretta all'Opa totalitaria obbligatoria. Se quella prima offerta valutava Hochtief l'1,1% in meno rispetto alla chiusura del titolo a Francoforte il giorno precedente, quella attuale garantisce un premio del 26,5% rispetto ai corsi medi degli ultimi tre mesi. Hochtief ha tentato di ottenere l'appoggio degli enti regolatori australiani (l'asset più prezioso dei tedeschi è Leighton, controllata australiana che vanta una ricca cassa) e tedeschi senza successo. Ma è riuscita a coinvolgere il Qatar che in una nuova emissione ha acquisito il 9,1% di Hochtief per 400 milioni diluendo dal 30 al 27% gli spagnoli, che restano comunque i primi azionisti dei tedeschi. Ora si può iniziare a trattare.